

## **RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO IX.b**

Il maestro disse ancora: “Ognuna delle tre enunciazioni deve comprendere tre porte misteriose e ogni porta i tre principi essenziali. Vi è opportunismo e vi è attività. Voi tutti come comprenderete ciò?”. E se ne andò.

\* \* \* \* \*

### **Teisho di Engaku Taino**

Ci sono diverse interpretazioni, sempre a livello mentale, per cui è bene non avventurarcisi.

Alla fine, Rinzai dice: “Che ci sia opportunismo, che ci sia attività”. Intende che ci sia la capacità di contemplazione, di adattarsi a qualsiasi evenienza, di far sì che non diventiamo schiavi di quello che ci si pone di fronte ma siamo in grado di adeguarci alla situazione che ci si presenta, e questo è possibile solamente nel momento in cui noi riusciamo a parlare la lingua del Vero Uomo.

Il Vero Uomo non è qualcosa che è separato da noi, è dentro e fuori di noi, parla la nostra lingua, parla per noi e spesso non parla che dentro di noi.

Lo zazen, la pratica dello zen, la comprensione dello zen, ci danno la possibilità di entrare in contatto diretto con questo Vero Uomo che si manifesta nel momento in cui noi siamo riusciti a creare il silenzio dentro di noi.

Nel momento in cui, per mezzo dello zazen, si crea questo silenzio, questo silenzio originario, la mente non dà più fastidio, non è più quella scimmia che salta da una parte e dall'altra, disturbandoci e portando via quella capacità di concentrazione. Da quel silenzio può venir fuori la parola del Vero Uomo.

Nel silenzio noi possiamo essere in grado di recepire il messaggio del Vero Uomo e farlo nostro; ma se non riusciamo a stabilire il silenzio, se la nostra mente è agitata, se il nostro corpo è anche agitato, allora, certamente, sicuramente, con tutto questo vociare, con tutto questo caos che si accavalla dentro di noi, sarà difficile riuscire a sentire la vera voce del Vero Uomo.